

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.50	L. 8.50
domicilio	> 22	> 11.50	> 3.83
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 12.50	> 4.16

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. 10 la linea.
Non si tien conto degli articoli anozzali, e si respingono lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il rimpastamento del nuovo gabinetto italiano è passato fra le novità di seconda linea, e il discorso, pronunziato domenica 27 a Legnago dal'onorevole Minghetti, tiene invece il posto nella prima.
L'accoglienza straordinaria che gli elettori di quel collegio hanno fatto al loro rappresentante nella Camera, dev'essergli riuscita molto più lusinghiera delle altre volte, poiché il Minghetti non veniva ora dinanzi ad essi scortato dall'aureola, che circonda sempre gli uomini del potere, ma portava con sé lo sfavore dell'anatema scagliatogli contro dal partito dominante, come contro ad una delle individualità più spiccate di quella destra, che, secondo la frase dei suoi avversari, ha governato il paese per sedici anni.
Se però il Minghetti ebbe questa volta un'accoglienza più festosa che mai, io si può dire senza ombra di adulazione, fu per l'altissima stima in cui è tenuto, non dagli elettori del collegio di Legnago soltanto, ma dalla grandissima maggioranza del partito liberale in Italia; non che per l'attrattiva dall'altissimo ingegno, e per la fede nei principii e nell'idee costantemente professate e propugnate da quell'uomo egregio.
Il discorso dell'onorevole Minghetti non si può semplicemente riassumere: dev'essere pubblicato per intero. E perciò che cominciando da domani noi ne daremo il testo ai lettori, e procureremo di esaurirne in poche volte la pubblicazione, per evitare incommode interruzioni.
La stampa più assennata e più autorevole fa elogi pressochè incondizionati del discorso: le censure degli avversari sono così povere, così destituite di fondamento, così leggieri, molte così prive anche di senso co-

mune, che sarebbe fare un gran torto ai nostri lettori stimando necessario l'occuparsene.
Gli oratori e gli uomini politici del polo dei Minghetti non si rimpiccioliscono né si elevano per i biasimi o per le lodi di gente, che sta in loro confronto ad un livello così basso nella sfera dell'ingegno e della benemeranza verso il paese.
Anche oggi dobbiamo ripetere la solita frase rispetto alle cose d'oriente: l'orizzonte si offusca sempre più, e non sappiamo indovinare da qual parte spirerà un'aura che giovi a rasserenarlo.
La stampa inglese non cela le sue preoccupazioni ed è molto di mal umore. Qualche cosa va sfutando anche il governo britannico nell'aria, e difatti l'altro ieri fu tenuto a Londra un consiglio straordinario di ministri.
È naturale che noi non siamo in caso di conoscere quali risoluzioni vi saranno state prese, ma non v'ha dubbio alcuno sulla loro importanza, poiché le più recenti notizie da Londra dicono tutte che quelle risoluzioni furono gravi.
Raramente, bisogna convenirne, l'insieme delle impressioni che vengono dal di fuori fu più minaccioso e più cupo. Quella disgraziata penisola dei Balcani pare alla vigilia di vedersi scatenar sopra, e questa volta con raddoppiate proporzioni, tutti i flagelli che la desolarono crudelmente per tre anni, e che, malgrado il Congresso di Berlino, non hanno cessato d'incrudelire sopra di essa.
Nelle elezioni della Svizzera il radicalismo ha ricevuto un colpo mortale: i suoi candidati sono rimasti quasi tutti sul lastrico.
I lettori si rammenteranno che l'altro giorno un corrispondente, dal Canton Ticino, del *Giornale di Padova*, faceva presagire questo risultato.

IL VERO GRUPPO MINISTERIALE

La situazione parlamentare del Ministero Cairoli è delle più bizzarre che in un reggime costituzionale si possano immaginare. Nato in condizioni strane, coll'ostilità dei suoi naturali amici e coll'appoggio dei suoi naturali avversari, visse, per qualche tempo, barcamenando e dando più d'una prova di quella abilità che l'onorevole suo capo pareva volesse negare nel discorso di Pavia. Non ci volle poca abilità a valersi della destra nella questione costituzionale del ministero d'agricoltura e della sinistra nella questione finanziaria!
Ora è impossibile sopporre che la destra voglia più a lungo proteggerlo ed ecco il Presidente del Consiglio far lega col suo predecessore, da soli sei mesi allontanato dal potere per opera sua e dei suoi aderenti.
Sarà sincero l'appoggio dell'on. Depretis e durevole l'accordo, del quale ignoransi le condizioni? Noi non lo crediamo e siamo convinti che l'onorevole Depretis, sempre oppo-

Agostino, appoggerà con energia il gabinetto Cairoli. Noi non abbiamo mai dubitato di questo fatto e ci pare che la discussione sollevata dalla interpellanza dell'on. Bonghi sul Consiglio Comunale di Rimini, debba essere più che sufficiente a persuaderci chiunque che se può esservi nella Camera gruppo riconoscente e devoto al Ministero è quello dell'on. Bertani.
Esso è il vero gruppo ministeriale, il solo pel quale il gabinetto attuale abbia aperto le viscere della sua misericordia e abbia spalancato le braccia della più amorevole fratellanza.
Noi non mettiamo in dubbio la sincerità dei sentimenti monarchici dei ministri, né discutiamo sulle loro intenzioni, ma, appunto per questo, discutiamo sui fatti e nessuno negherà che il gabinetto Cairoli abbia disgustato, più o meno, tutte le frazioni parlamentari, eccettuata quella dei repubblicani.
Il ministero ha nauseato la destra, e con dichiarazioni ed atti apertamente favorevoli alla demagogia le ha reso impossibile la continuazione d'una tolleranza, accordata, nel marzo, piuttosto per considerazioni morali che per ragioni politiche.
Il ministero ha inaspriti i dissensi della sinistra, che dieci costituzionale, e i gruppi del Nicotera e del Crispi gli si schierano contro, in nome della difesa delle istituzioni, che hanno, per fortuna ed onore del paese, difensori ben più validi e migliori di quelli.
Il centro non ha motivo d'essere soddisfatto del Ministero, che minaccia scovolgere le finanze e che non sapeva e non saprà mai attuare alcuna seria ed efficace riforma amministrativa.
Il solo gruppo Bertani ha avuto dal Ministero tutti i riguardi, tutte le soddisfazioni e, in verità, quella frazione parlamentare sarebbe incon-

tentabile se non si proclamasse soddisfatta e se non professasse la più viva riconoscenza verso i ministri del Re.
Le parole e gli atti di questi, le loro debolezze e le loro condiscendenze, le loro opere e le loro omissioni sembran dirette a soddisfare particolarmente quel gruppo e noi abbiamo anche troppo evidente ragione di ripetere che nel Parlamento il vero gruppo ministeriale, la vera base del Governo del Re è la frazione dei repubblicani.
DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI
Cologna Veneta 28 ottobre.
Ieri vi ho scritto come piacque a Dio, con fretta vertiginosa, sollecitato dal desiderio d'esser primo a mandarvi notizie un po' diffuse intorno al discorso dell'on. Minghetti. Se sia riuscito ad adempiere questo mio desiderio, non lo so; credete però ch'io ci ho messa tutta la buona volontà d'un uomo al quale interessa di compiere scrupolosamente il debito suo, e che in ogni caso non è a me che dovete attribuire la colpa d'un possibile ritardo.
A quest'ora nei giornali di Venezia avrete trovato ampi riassunti del discorso del Deputato di Legnago; forse parte del testo stenografico del discorso stesso; ond'io, più che diffondermi sopra le idee, che vi comunicai così sinteticamente con la mia corrispondenza di ieri, intendo parlarvi dei particolari della solennità compiuta sulle rive dell'Adige, segnando i contorni dell'importante avvenimento, che, passati nella frase, lo completano con mirabile armonia di luce e di colori.
Sino a Venerdì della scorsa settimana il comm. Marco Minghetti giunse a Legnago, ospite del principe Giovanelli. Tanto a Cologna che a Legnago, le due frazioni del Collegio

elettorale rappresentato dall'illustro statista, l'aspettazione era grande, vivissima; numerose, incessanti le domande per ottenere un posto al *dejeuner*, così, che se il vostro corrispondente, presentatosi all'ultimo momento, non rimase fuori della sala, lo dovette alla squisita cortesia del cav. Giudice, sindaco di Legnago.
Si sapeva, o piuttosto si prevedeva, che l'on. Minghetti, uno dei Deputati più autorevoli dell'opposizione, avrebbe risposto per le rime all'oratore di Pavia, confutandone vittoriosamente le perniciose teorie politico-finanziarie, una lezione, *comme il faut*, per gli onor. Cairoli e Doda. Se la lezione sia stata degna del maestro e degli scolari, lascio a voi di giudicarla ed a chiunque non abbia perduto il senso retto ed imparziale delle cose.
Partito da Lonigo dopo le sette antimeridiane, l'on. Minghetti giungeva a Cologna alle otto e mezzo, in un elegante equipaggio del Principe Giovanelli, che lo accompagnava, saliva al Municipio, dove cinquanta o sessanta dei principali del paese lo attendevano per salutarlo.
L'onorevole Deputato, ricambiato con affettuose parole le dimostrazioni schiette ed eloquenti che l'accosero quando comparve nella sala, ricordò le importanti vicende toccate all'Italia in questi ultimi tempi, e principalmente la morte di Re Vittorio Emanuele, bene sperando per i destini della patria dal successore Umberto I. Promise poi d'appoggiare in Parlamento la costruzione del tronco ferroviario, richiesto imperiosamente dai bisogni di questa città.
Frattanto la banda musicale di Cologna suonava nella via, circondata da una folla impaziente di salutarlo anch'essa l'on. Minghetti, che alle nove ripartiva per Legnago, seguito da entusiastici evviva.
A Minerbe, una grossa borgata, lon-

APPENDICE (98) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO DI ANTON GIULIO BARRILI

E cansato questo pericolo, evitiamo l'altro, non meno grave, del perdersi in chiacchiere. I nostri eroi sono giunti presso le porte degli Archi, e barattando alcune parole di nessun conto, sono saliti, per l'orta di San Stefano, alla spianata dell'Acquasola, dove non hanno a testimoni che i radi lampioni del gasse, confusi tra i filari delle accacie e dei platani, e non sono turbati da altro rumore che quello della vasca, il cui largo zampillo gorgoglia assiduamente nel mezzo.
— Ecco giunti, Carasso! sciamò il Guercio fermandosi prudentemente presso la siepe della vasca anzidetta, dove il fastuono dell'acqua spegneva la sonorità della voce. Che cosa avete a dirmi di nuovo?
— Di nuovo, nulla; abbiamo ad intendervi chiaramente su quello che sapete. Il negozio è per domani, alle dieci di sera, e bisogna che io possa fare assegnamento su voi.
— Non dubitate; il Bastiano è puntuale come Pafodi, e quando ha un proprio letterario dei fratelli Treves.

debito lo paga senza fallo. A proposito, e voi, come state a memoria? — Che cosa volete dire? Ho io dimenticato qualcosa? — Ma... mi par bene. *I cum quibus?* — *I cum quibus* ci sono.
— Sta bene, ma quanti? Io li amo molto i *cum quibus*!
— Anch'io; rispose il Bello, ridendo.
— E gli è appunto perchè so che li amate voi pure, soggiunse il Guercio, che io vorrei vederli e contarli prima di fare il colpo.
— Non vi fidate di me? chiese il Bello.
— Sì e no; rispose Bastiano. E non credo già di farvi torto. Vedete, io non mi fido nemmeno delle mie mani, perchè le conosco, e sto per dire che se potessero, le ingrare, ruberebbero perfino a chi le mantiene da trentacinque anni... salvo errore.
— Quando è così, ripigliò il Bello, non dico altro. Ma vi ho già raccontato l'altro di che l'amicò non isciocola i quattrini che a colpo fatto.
Il Guercio crollò il capo, a queste parole, e messe le labbra in moto per masticarsi la saliva.
— Che diavole, Bastiano? Voi non ragionate più, ora! soggiunse il Carasso.
— Intendiamoci; rispose l'altro, dopo un po' di silenzio. Io ci ho gusto a quel giuoco, e già ve l'ho detto. Indossar la divisa da carabiniere, figuratevi! questa fortuna non capiterà mica ogni giorno...
— E notate che non c'è risico; interruppe il Bello. Avrete a vestirvi nella casa medesima, al primo piano, di guisa che non ci sarà da uscire

per via, né da esser veduti da alcuno. Là, in casa, non avrete a fare con altri che colla ragazza e col servitore, se pur ci sarà. E per questa fatica di salire e di scendere, vi buscate mille lire...
— Ma... entrò sollecito a dire quell'altro, dandogli sulla voce, e chi mi garantisce che il danaro verrà?
— Oh bella! vi garantirà la cassetta che vi ho detto e che dovreste portar via dal canterano. Da una mano spoggerete la cassetta, dall'altra riceverete le mille lire. E notate che il cofanetto, sebbene non contenga nessuna cosa di pregio per voi, potrebbe inuozolarvi; ma noi non abbiamo tante paure e ci fidiamo di voi.
— Grazie! rispose il Guercio ironicamente. Dunque, dicevamo, duemila lire?
— Che duemila? Volevate dir mille...
— Scusate, avevo inteso duemila. E siccome sono un po' duro di comprendonio, così, quando un dirizzone m'è entrato in testa, non c'è più verso a cavarvelo. Ora io ho inteso duemila, e duro come sono, non mi voglio dar torto.
— Lo avete, Bastiano; ripigliò il Bello. Queste cose bisognava dirmele subito, quando mi sono aperto con voi. Ho combinato per mille, e come volete che torniamo da capo?
— Siamo noi, Carasso, non lo dimenticate. Inoltri perdiamo una giornata di lavoro...
— O che? Sareste uomo da voler fare le parti giuste?
— Come voi, Carasso, come voi! ripicciò il Guercio ghignando.
— Sentite, Bastiano; disse il Bello, facendo le mostre di non averlo udito.

Facciamo un po' d'abbacco.
— Gli è il mio passatempo; facciamo d'abbacco.
— Mille lire, proseguì il Bello, divise per sei, quanto danno?
— Ho già fatto questo conto più volte, rispose il Guercio gravemente, e mi torna sempre centosessantasei lire, sessantasei centesimi, e il resto divisibile all'infinito.
— Ma, male! e dove avete lasciato le regole della nuova divisione?
— Bella nuova?
— Cioè, nuova no, ma diversa: parlo di quella d'Arlecchino.
— E come divideva Arlecchino?
— Ve lo dico io in due parole. Faceva tanti gruzzoli, l'uno daccanto all'altro e contava: questo a me, questo a te, questo a me. Poi si fermava, e tornava a contare: questo a me, questo a te, questo a me; poi...
— Basta, basta, ho capito. Ma anche col vostro conto, io non piglierei più di cinquecento lire. Ora nella mia aritmetica c'è scritto ch'io debba intascare mille lire, innanzi di mettere le altre mille in divisione. Voi vedete che Arlecchino, a petto mio, può mettersi la sua aritmetica in tasca. Volete che vi farli da avvocato? Qui c'è un contratto bilaterale; voi vi servite di me, io mi servo di voi. Ragioniamo dunque di duemila lire; la base più largà fa l'edificio più saldo.
— Non si può; disse il Bello, che difendeva la sua preda coll'unghe e coi denti; ho sempre parlato di mille lire, e su mille siamo rimasti. Che cosa direbbe l'amicò dei fatti miei, se gli barattassi le carte in tavola?
— Oh, se non c'è che questo di rotto, mio buon Carasso, ve l'accor-

modo io! rispose il Guercio. Ci ho tutto quello che fa al caso vostro.
— Che cosa? domandò il Bello tremante. Gli spedienti del Guercio, lo facevano sudar freddo.
— Fatemi parlare col principale, e lo capacio io. Eccellenza, gli dico, il Bello non ci ha colpa; sono io, il furfante, che dimando le duemila lire. Non mi ero legato nè per mille; nè per cento; mi dia quello che mi occorre e la servo da buon compare. Sono un galantuomo; il Bello potrà farne testimonianza, e dirle che quando il Guercio ha promesso di fare una cosa, venisse anco il Padre eterno a scongiurarlo, a caricarlo d'oro, gli è fermo come un muro maestro. Fede per fede, e qua le duemila lire! Che ve ne pare, collega? non sarebbe parlar bene?
— Voi capirete che non si può, disse il Bello nicchiando. Il principale ha le sue buone ragioni per non darsi a conoscere.
— Ed altri, disse il Guercio di rimando, ci ha le sue per non darmi che la metà.
— Guercio!
— Ohe!
— Voi non ricordate più che io ci ho tanto da farvi andare in galera.
— Accompanandomi, s'intende! soggiunse prontamente il briccone. Ah! il miccio mette fuori le unghie? Bravo! questa è l'amicizia! alla largà! Ma voi dovrete sapere, Carasso, che io vi conosco, e a me non l'appioppare di certo. E conoscendovi ho fatto tra me questo discorso: e m'offre, per conto d'altri, una *tasagna bianca*, mille lire. Quant'altre me ne sgradia! Altrettante. Vedete che sono

modesto ne' miei calcoli, e forse, chi sa? vi è anche onore a credervi meno ladro di quello che per avventura sarete. Io sono un galantuomo; potrei sincerarmi col fatto, che forse avrete già il metallo in saccoccia; ma non lo voglio.
In questo dire il Guercio fe' balenare la lama di un cottellaccio che aveva cavato fuori pian piano.
— V'ingannate, Guercio, rispose il Bello, balzando rapidamente un passo indietro, io non ho in tasca altro metallo che questo... a doppio scatto.
E trasse fuori, appuntandone le sei canne giranti di acciaio al petto del Guercio, una di quelle rivoltine inglesi che paiono fatte per capire nel pugno.
Il Guercio non si mosse, nè altrimenti mostrò di esser turbato, o meravigliato, da quella novità. Sorrisse in cambio, e disse placidamente al Carasso:
— Ah, ah! la carezzavate tanto venendo quassù, che finalmente non avete potuto tenervi dal mostrarla agli amici! La è belloccia, in fede mia; ma troppo chissiosa. Credete a me, voi non siete che un principiante. Arma bianca, arma buona; non fa strepito, ma buco.
— Sarà, notò il Bello, senza riporre l'arnese, ma confessate che questa fa buon servizio, quando s'è disposti a risicare ogni cosa.
— E perchè risicare? proseguì l'altro. Io per esempio, senza risicar nulla, con un po' di nero sul bianco, vi mando il negozio in malora.
— Che cosa intendete di dire?

tana da Colonia, quattro o cinque chilometri, quaranta carrozze aspettavano l'on. Minghetti, che entrava a Legnago avendo dietro di sé quel magnifico corteo, applaudito dalla popolazione assiepata lungo le vie imbandierate. E in tutto ciò nulla vi era d'ufficiale, di stentato; nulla che dimostrasse che quelle manifestazioni erano state imposte dalla consuetudine o dalla convenienza; ma schiette espressioni di rispetto, di stima, e di amore puro, d'affetto verso l'eminentissimo uomo di Stato e l'intermedo cittadino.

Nell'ampia sala del Municipio erano state disposte nove tavole con 240 coperti. Alla tavola d'onore, situata nel mezzo, s'assero l'on. Minghetti, avendo a destra il cav. Giudice, sindaco di Legnago ed a sinistra il cav. Piccini, sindaco di Colonia; gli onor. Bonghi, Bertani G. B., Arrigossi, Righi e Chinaglia; i senatori Bembo e Giovanelli, con altri quattro signori, dei quali non ricordo i nomi. Di fronte a Minghetti, sulla seconda tavola, stavano gli altri sindaci del Collegio, il conte Papadopol, gli ex-deputati Tolomasi e Tenuani, il comm. Paride Zajotti, direttore della Gazzetta di Venezia ed il Tenente-colonnello comandante la forza. Venivano quindi i rappresentanti della stampa al lato destro, e finalmente, senz'ordine, come meglio avevano saputo scegliere e provvedersi, i rimanenti invitati.

Alle 12 precise entrava l'on. Minghetti. Non vi so descrivere l'uragano d'applausi e d'evviva che lo accolsero; egli sorrideva, s'inclinava, dispensava strette di mano agli amici, ai conoscenti, mostrando nel volto una compiacenza serena, profonda. Quietato un istante quel primo tumulto, gli assistenti notarono subito la presenza dell'on. Bonghi, un po' nascosto dalla ressa delle persone, e allora nuovi applausi, nuovi evviva all'indirizzo del deputato di Conegliano, giusta e legittima riparazione a certe dimostrazioni poco cortesi di non antica memoria.

Qui nacque un incidente abbastanza comico. L'on. Bonghi, seguendo l'on. Minghetti, s'era dato a battere anch'esso le mani in onore del suo collega. Ora, quando gli applausi si rinnovarono, e sta volta proprio per lui, l'on. Bonghi, credendo fossero sempre per Minghetti, tornò daccapo ad applaudire.

— Ma, on. Bonghi, esclamò, credo, l'on. Bertani, che gli era vicino, questi sono per lei!
— Per me!? davvero? rispose il comm. Ruggero, interrompendo l'azione; la è strana, poiché io non sono mai stato avvezzo a questi urrà entusiastici.
Forse avrebbe voluto aggiungere... ma non tocchiamo gli argomenti tristi.
Del resto vi garantisco l'intera verità di quanto vi narrai, poiché l'intasi colle mie orecchie.
Non vi parlo del menu del banchetto; fu uno dei soliti, però servito eccellentemente. Il banchetto fu numeroso, come poteva esserlo con quella raccolta di quasi 250 individui, che avevano tutti da manifestare un'idea, da anticipare un giudizio, riferendosi a ciò che avrebbe detto l'on. Minghetti; conservando tuttavia una temperanza, una buona armonia ammirabili; sollevandosi solo quando in quando, come un sol uomo, a ripetere all'ospite illustre il cordiale saluto.

L'ho già premesso; non è mia intenzione di ritornare sul discorso del comm. Minghetti, né di farvi certi apprezzamenti. Questo è ufficio vostro, tanto più che è di vostra esclusiva competenza. Del resto avrete rilevato che esso fu una severa, stringente, formidabile requisitoria contro il terzo gabinetto di sinistra, con qualche botta lanciata anche ai due precedenti, rifacendo il cammino percorso dal Presidente del Consiglio nel suo discorso di Pavia.

L'oratore non la risparmiò né all'on. Cairoli, né all'on. Doda; col primo, pur riconoscendone l'onestà dei propositi, fu severo sbalestrandolo per i suoi principii intorno ai diritti di stampa, di riunione e d'associazione e alla riforma elettorale; col secondo fu severo ed ironico, per le sue balzane teorie finanziarie, messe in bocca a Cairoli; teorie che minacciavano rovina alle condizioni abbastanza pericolanti del nostro erario.

L'argomento svolto dall'on. Minghetti riguardo ai famosi circoli Barsanti, destinati a celebrare l'apoteosi

della fellonia e del tradimento, diede luogo fra i convitati ad una imponente, solenne dimostrazione all'indirizzo dell'esercito.
Si gridò: *Viva l'esercito!* con tanta forza e con tanta concordia di voci, che ne tremarono le volte della sala.
Splendida protesta contro le folle demagogiche di quei circoli, che vorrebbero intaccare, scomporre il saldo organismo del primo baluardo delle nostre istituzioni.

Non pare fosse dello stesso avviso dell'on. Minghetti il direttore d'un giornale di Verona circa alla legittimità del mandato affidato all'Austria in Oriente, poiché interruppe l'oratore, ricordando le carneficine e le stragi che l'Austria stessa commise in Bosnia ed Erzegovina. Qui l'on. Minghetti pigliò equivoco, poiché stimò che l'interuttore si riferisse alla condotta passata dell'Austria verso Italia e gli rispose di conformità.

Riassumendo, il discorso del deputato di Legnago soddisfece pienamente tutti coloro che l'ascoltarono, per la forma e per il concetto, e di tale soddisfazione ne diedero prova con i battimani calorosi che ne accolsero la fine.

Minghetti, ritornando a Lonigo, nella sera, ebbe rinnovati sul suo passaggio gli onori del mattino. Auguriamoci che tutti i rappresentanti d'Italia in Parlamento possano ottenere tanto effetto e tanta altissima considerazione dai propri elettori. Allora ci sarebbe da confidare nelle sperse sorti della patria.

L'on. Minghetti si reca quest'oggi a Bologna per incontrarvi le Loro Maestà. ITALO.

VISITA DELL'ON. CAVALETTO AI SUOI ELETTORI DI S. VITO DEL TAGLIAMENTO

(Dalla Gazz. di Venezia)
L'on. Cavaletto fu accolto ad Azano dai più importanti, e potrebbe anzi dirsi da quasi tutti gli elettori della sua sezione, che sono stati e si mantengono per oltre a cinque mesi suoi avversari.
Mancava soltanto il Galeazzi suo competitor, al quale i suddetti cinque sestieri erano stati dedicati. Egli si era dispensato dall'invito di assistere al banchetto e al discorso, prestando, manco male, con molto opportune parole, la propria riverenza al patriota venerato e fortissimo, ma aggiungendo che, neanche in omaggio a tanta altezza di virtù, egli non voleva inchinarsi al partito moderato.
Le accoglienze all'egregio uomo furono inappuntabili; nessun applauso, ma assai rispetto, anzi riverenza.

Il sindaco Tedeschi, venuto appositamente da Pordenone, dove risiede, dopo accompagnato su nella piccola sala del Municipio, il deputato che non contribuì certamente ad eleggere, lo invitò con brevissime parole, ma inappuntabili come le oneste se non affatto liete accoglienze, a sedere e parlare.
Egli incominciò dal dichiarare che era sconsigliato dalle difficoltà interne ed esterne della patria, ma non scorgendo, e che non veniva a fare un discorso in regola, perchè questi non spettano che ai capi di partito od agli uomini speciali, senza di che si fa la confusione delle idee e dei programmi. Io venni, disse soltanto a render conto alla buona del mio operato.

Sarebbe impossibile riferirvi per tutto ciò che ha detto, ed anche semplicemente enumerarne con precisione i soggetti. Fu efficace quando parlò del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, sulla urgenza politica ed economica della perequazione fondiaria per mezzo del catasto, sull'abolizione della servitù del *vagantivo*, sulla maggior possibile separazione della politica dall'amministrazione, sulle riforme amministrative delle Provincie e dei Comuni, per le quali egli non è dicentatore fino al punto da volere l'indipendenza di cotesti enti, che, secondo lui, se lasciati interamente a se stessi, renderebbero impossibile ogni unità di principii e di vedute.

Venne poi coraggiosamente alla questione del macinato, e parlò del suo ordine del giorno, che volle rileggere ai suoi elettori, che a questo punto avevano, non occorre dirlo, raddoppiata la loro attenzione.
Tale ordine del giorno era così concepito:
« La Camera, invitando il Ministero

« a presentare pel novembre p. v. con speciali progetti di legge, un complesso di riforme tributarie che per mettano, senza danno dello Stato, la sollecita abolizione della tassa del macinato, aggiorna per ora ogni deliberazione sul proposto progetto di legge. »

Egli ricordò altresì le parole colle quali giustificò alla Camera questa mozione, la quale tendeva nel modo più temperato e più pratico ad arrestare sul suo funesto pendio la politica finanziaria del Doda, ch'egli con pochi complimenti, ma trovandosi in ciò d'accordo nei concetti non meno che nelle parole anche con parecchi finanziari della sinistra, qualificò per *demagogica e disastrosa*.

Egli, dopo di aver messi in contumacia i 60 milioni di avanzo annunciati dal discorso di Pavia, dimostrò che, quando anche ci fossero tutti, il voto dell'abolizione era stato intempestivo, imprevedibile e compromettente al più alto grado.

Egli, per non rimanere sul vago, fece una enumerazione di spese necessarie e quasi indilazionabili, le quali bastano da sole ad assorbire l'avanzo, e non permettono quindi, a chi non voglia rinunziare a tutto, di andare altrimenti che molto adagio a scemare le rendite dell'Erario.

Questa terribile enumerazione fatta con perfetta cognazione di causa, ed accennante le spese, le quali stavano a cuore anche ai suoi dissidenti uditori, produsse un grande effetto e li lasciò evidentemente impensieriti sulla bontà di tale legge finanziaria ch'essi avevano riguardata fino a quel punto come la soluzione di tutti i quesiti, e come la perfezione ultima della democrazia amministrativa.

L'on. Cavaletto, ebbe, durante il suo discorso, la più profonda e riverente attenzione dei suoi ascoltatori. Quando con nobili e calde parole fece la commemorazione di quei grandi patrioti, che furono il Lamarmora ed il Farini, e poi ricordò con efficacia singolare di parole e di accento le benemerite patrie del gran Re perduto, un mormorio di adesione e di commozione si sollevò da tut e le parti della sala; mormorio che si sarebbe tradotto in applauso lungo e prolungatissimo, se il debito della coerenza politica non lo avesse soffocato nel nascere.
Al banchetto la riverenza si tradusse in cordialità.

Dopo i brindisi al Re e alla Regina, il Sindaco bevette alla salute dell'illustre patriota deputato del Collegio. Il dottor Marzin rispose al cavalletto brindisi, rendendo, a nome della maggioranza degli elettori cui egli appartiene, omaggio alla cortesia e al buon gusto della minoranza.

Ai giusti ringraziamenti del dottor Marzin fece eco col bicchiere alla mano il deputato Fambri, proponendo inoltre un brindisi all'esercito, del quale enumerò brevemente gli infiniti servizi non solo militari, ma altresì morali e civili.

Verso le cinque furono tolte le mense inbandite per somma cortesia della famiglia dei Conti Porcia nella sala superiore della loro palazzina.

L'on. Cavaletto ripartì coi due amici che lo avevano accompagnato, il cav. Moro ex deputato e l'on. Fambri — Gli addii furono assai più espansivi che le accoglienze. Anche alla nuova elezione voteranno forse quasi tutti contro di lui, ma, deponendo nell'urna il voto per il loro amico personale, molti diranno fra sé: se saremo battuti tanto meglio.

È un ragionamento che anche le persone più serie fanno spessissimo. Il partito dirige l'uomo, ma non lo assorbe.

PS. Oggi al deputato Cavaletto e ai suoi amici è offerto un altro banchetto dai conti Zoppola nel loro castello.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Si afferma che un avvicinamento siasi effettuato in questi giorni, non solo tra Cairoli e Depretis, ma pure tra quest'ultimo e Zanardelli, e che il ministro dell'interno abbia modificate talune delle sue idee di politica interna, secondo le viste dell'on. di Stradella.

In seguito al contegno della Russia ed al ritardo nell'evacuazione delle linee di Costantinopoli, fra i Gabinetti di Roma e di Vienna hanno luogo continui scambi d'idee, e sembra probabile che le due potenze si uniranno all'Inghilterra e alla Francia per ot-

tenere la completa esecuzione del trattato di Berlino.

La visita in Italia di S. E. il generale Menabrea, nostro ambasciatore a Londra, non è estranea a queste trattative.

FIRENZE, 29. — Il Prefetto e il Regio Delegato hanno ricevuto avviso ufficiale che le LL. MM. il Re e la Regina saranno in Firenze il 7 novembre e vi si tratteranno tre giorni.
Il Regio Delegato nominerà una deputazione di fiorentini, fra le persone più ragguardevoli, per rappresentare con lui la nostra città e ricevere all'arrivo, insieme all'autorità cittadina, gli Augusti Personaggi.

La Deputazione sarà composta di quaranta persone. (Gazz. d'Italia)
ANCONA, 28. — Ancora nulla è stabilito circa al miglior modo di festeggiare la venuta degli Augusti Sovrani. Fra i molti progetti sembra accogliere maggior favore quello di una serata di gala alle Muse, e di una senenata in Piazza del teatro a cui assisterebbero le LL. MM. dal balcone del Casino Dorico. La Piazza sarebbe illuminata a luce elettrica e quattro o cinque musiche suonerebbero alternativamente. (idem)

PARMA, 28. — Il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto, in occasione della prossima venuta del re: Cittadini,

Un lieto e faustissimo annunzio! In breve anche la nostra città sarà allegrata dalla desiderata presenza delle LL. MM. il Re nostro, e la Regina.

Non seconda a nessuna delle illustre sorelle nell'affetto saldo e vivissimo verso l'augusta famiglia che, giunta d'ordine all'Europa, di libertà ai popoli, ha unita e fatta grande nel mondo la patria nostra, saprà, quasi parlando al suo re, solennemente confermare una volta di più che a lui la stringe un vincolo indissolubile di gratitudine e di fede.

Al difetto della pompa e del fasto di splendidi ricevimenti, che offrir non possiamo, sostituiamo le festose accoglienze del cuore, e mostreremo che il popolo nostro è degno del suo re e dell'Italia, come il re del suo popolo.

Il giorno e l'ora dell'arrivo delle LL. MM. sarà indicato con altro avviso.

Cittadini,
Salutiamo nel magnanimo nostro re Umberto I, il più caro, il più sicuro presidio delle nostre libertà, della grandezza e della prosperità della patria: suoni sulle labbra di tutti, come simbolo di speranze e di amore, il nome di quell'angelo, nella cui gentile tutela, l'Italia riposa, il nome della nostra regina Margherita.

REGGIO-EMILIA, 28. — Scrivono alla Gazzetta dell'Emilia:
Sono giunto col diretto dell'Alta Italia di questa notte (28) a Reggio Emilia. Mentre il treno vi si fermava, la stazione era ingombra di giovani e di popolani, che avevano accompagnato un loro capo-popolo al treno e che gli fecero una lunga e rumorosa dimostrazione gridando: *viva l'internazionalista, viva il socialismo, morte ai ricchi, abbasso ecc.*

I viaggiatori del treno furono scandalizzati che si fosse lasciata raccogliere nell'interno della stazione tanta gente a quell'ora, e che si potessero così pubblicamente, replicatamente ed impunemente proliferare tali grida. Vi erano forestieri che non sapevano capire come in Italia si fosse già arrivati a tanto grado di licenza e di tolleranza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Alla borsa di Parigi correvva la voce che gli agenti diplomatici della Grecia e dell'Italia avessero presentato a Nubar-Pascià una protesta formale contro il pagamento del coupon di novembre sulle *Obbligazioni unificate egiziane*. Essi avrebbero chiesto che si tenesse sospesa l'esecuzione delle sentenze pronunziate contro il governo egiziano.

Il Figaro che reca questa notizia soggiunge: «La Grecia e l'Italia ci ricordano la favola della rannocchia che soffiava e si gonfia per parer più grossa che non sia. Trovandosi d'accordo l'Inghilterra e la Francia sulla costituzione definitiva del ministero egiziano e sull'obbligo del Kedivà di pagare regolarmente gli arretrati del pubblico Debito, l'Italia non sarà ora meglio ascoltata di quando pretendeva d'introdurre uno de' suoi connazionali nel gabinetto egiziano.»

Così ci trattano!
GERMANIA, 27. — I giornali tedeschi pubblicano una dichiarazione firmata da 203 deputati al Reichstag, in cui si dichiara considerare una riforma della tariffa doganale tedesca come indispensabile e che ne faranno la domanda al reingresso del Parlamento tedesco.

BELGIO, 27. — Il giorno 29, deve operarsi il rinnovamento, mediante le elezioni, di una metà dei consiglieri comunali del Belgio. Si procederà inizialmente alla rielezione di tutti i borgomastri ed alla elezione di nuovi consiglieri comunali designati per essere nominati con regio decreto a surrogare alcuni borgomastri. È la prima volta che viene applicata la nuova legge elettorale amministrativa, ed i comuni faranno atto della loro indipendenza completa nelle elezioni. Il partito liberale è fiducioso che gli elettori a 10 franchi non saranno meno propizi alla libertà di quanto ne diedero già prova gli elettori censiti a 42 franchi e 40 centesimi. Qualunque però fosse l'esito delle elezioni comunali, non verrebbe perciò compromessa la situazione del gabinetto liberale uscito dalle elezioni politiche degli 11 giugno.

RUSSIA, 26. — Il Mondo Russo pubblicò un articolo, che ha fatto molta impressione.

Il giornale russo accusa l'Inghilterra e la Turchia di essersi messe d'accordo per estendere fino a Sciumla la rivolta del Pomak. Esso dichiara che ciò autorizza la Russia a rivendicare i suoi diritti di conquista, a ritornare al trattato di Santo Stefano, avvisando tranquillamente l'Europa ch'essa vi è stata costretta dagli atti anglo-turchi.

«L'Inghilterra, aggiunge il Mondo Russo, è occupata nell'Afganistan, l'Austria nella Bosnia, la Germania coi socialisti e gli ultramontani. Nulla si oppone all'azione russa, l'Europa non esiste più. Noi possiamo regolare a nostro modo le condizioni dei Balcani, senza preoccuparci dei Beaconsfield e degli Andrassy. Noi non possiamo abbandonare la Rumelia, e lasciar che l'influenza anglo-turca si estenda di là sulla Bulgaria. Bisogna pensare all'avvenire, e fondare una pace seria e durevole, invece del trattato di Berlino, che non fu e non poteva essere che un semplice armistizio. Le circostanze sono per noi. Profitiamone.»

25. — Alla Ostsee-Zeitung scrivono da Varsavia: Una prova che la Russia non ha fiducia nella pace ed invece vuol tenersi preparata per ogni eventualità guerresca si è un decreto imperiale pubblicato adesso che stabilisce che le truppe che si trovano nell'impero e nei Caucaso su piede di pace, come pure le amministrazioni e gli istituti militari addetti a quelle truppe non possano essere congedate altro che fino al 13 marzo 1879. Il decreto stabilisce che i congedi si accordino soltanto per motivi urgenti ed in modo che non si disorganizzino i distaccamenti e non ne soffra il servizio militare.

DANIMARCA, 24. — Lo Standard ha da Copenaghen:

È morto il duca di Glucksburg, uno dei fratelli del Re di Danimarca. Egli era il fratello maggiore ed aveva da poco compiuti i 65 anni, essendo nato il 30 settembre 1813. Sposò nel 1838 la duchessa Guglielmina Maria, figlia del defunto Federico IV, Re di Danimarca. Non lascia figli. A cagione della sua morte sono state contromandate le feste che dovevano aver luogo in occasione della venuta del Langravio di Hesse.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 ottobre contiene:
R. decreto 5 ottobre, che approva quanto segue:

Art. 1. Il Comitato permanente del genio civile, di cui agli articoli 1, 3 ed 11 del regolamento approvato col R. decreto del 6 giugno 1863, n. 1320, sarà d'ora innanzi composto nel modo seguente:

Presidente:
Il ministro segretario di Stato per lavori pubblici.

Membrati:
Il segretario generale del ministero dei lavori pubblici;

Il vice-presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Il direttore generale dei ponti e strade;
Il direttore generale delle opere idrauliche;

Il direttore generale delle strade ferrate;

I due presidenti delle sezioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici;
Nove ispettori del genio civile, da nominarsi con decreto ministeriale a tempo determinato;

Il segretario capo del Consiglio superiore dei lavori pubblici è segretario anche del Comitato.

Art. 2. Il capo della divisione che tratta gli affari del personale potrà essere invitato alle sedute per dare chiarimenti ed anche per riferire, quando ne abbia avuto speciale incarico.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale di Berna annunzia che dal 21 corrente gli uffici rumentali di Rioni, Bolgrad, Ismail, Cahul, Leova e Kilia di Bessarabia non fanno più parte al territorio rumeno. Le tasse dei telegrammi per queste località sono quelle stesse applicabili agli uffici della Russia d'Europa.

Roma, 24 ottobre 1878.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da Piombino Dese 27.
Ricorrendo il primo centenario della consacrazione di questa Chiesa Parrocchiale di S. Biagio, venne solennizzata in seguito a promozione di questo Rev. Parroco Don Pietro Tentori, con addobbo s'arzoso della Chiesa — fuochi di bengala, spari di mortaretti nonché colla presenza dell'intero corpo di musica di Camposampiero.

Venne cantata una messa solenne dagli allievi istruiti dal solerte capellano Molinari Don Bortolo con buon successo.

Il concorso della gente fu grandissimo; e tuttavia non si verificò in tutta la giornata il più piccolo disordine, perchè l'indole di questi tarazzani è assai buona. D'altronde il zelantissimo Brigadiere dei RR. Carabinieri, sig. Lello, comandante di questa stazione, ha contribuito colla sua attività e coi suoi modi urbani al buon andamento delle cose.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

R. Ginnasio Liceo Tito Livio. — Col giorno 4 novembre p. v. alle ore 9 ant. si riapriranno le scuole di questo R. Istituto.

Corse di Treviso. — La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha diramato il seguente avviso:

Allo scopo di facilitare il concorso del pubblico alle Corse dei cavalli che avranno luogo a Treviso nei giorni 5, 7, 9, 10 e 11 del mese di novembre p. v., la Società ha disposto che i viglietti di andata e ritorno rilasciati da tutte le sue Stazioni nei suddetti giorni sieno valesoli per ritorno fino al secondo treno del giorno successivo a quello in cui vennero emessi.

Suicidio. — Domenica mattina, 27, nel Comune di Teolo, un povero villico pellagroso, affranto dalle sofferenze, pose fine ai suoi giorni precipitandosi dall'alto di una cava di pietra.

Due cacciatori furono i primi a trovarne il cadavere, e a darne partecipazione alle autorità locali.

Disgrazia. — Con moltissimo dispiacere abbiamo sentito la notizia che ieri il sig. Fabris, capo stazione di S. Martino di Lupari, sulla linea Padova-Bassano, nel voler salire in un convoglio, ch'era in movimento, ha perduto l'equilibrio e cadde, riportando varie ferite alla testa, e fratturandosi un braccio.

Furto. — Ritornato ieri dalla campagna, il signor Morosini, rientrando nella sua casa in Piazza degli Eremitani, si accorse che alcuni stiperani erano stati forzati dai ladri. Per fortuna egli aveva portato seco una certa somma di denaro in campagna, ma i ladri asportarono alcuni effetti preziosi.

Data notizia del furto alle Autorità di P. S., queste, coll'usata solerzia, e dietro indizii avuti, si posero sulle pedate dei ladri, che avevano già cominciato a smerciare alcuni oggetti del complesso furtivo, ed arrestarono quattro di quei mariuoli, e li trovarono in possesso di spilli e di braccialetti d'oro, riconosciuti di proprietà del sig. Morosini.

Per ora non possiamo dirne di più.

Funerali. — Lunedì mattina ebbero luogo i funerali del compianto Sebastiano Lotto, appartenente all'Associazione dei volontari 1848-49. Un drappello di questi seguiva la bara.

Giunto il corteo alla Porta Savonarola, il signor Angelo Sacchetti, neologo dell'Associazione, pronunciò affettuose parole in memoria del defunto.

Notizie di Corte. — La *Perseveranza*, in data di Milano, 28, scrive:

«Ieri, secondo abbiamo annunziato, la Presidenza della Società Storica Lombarda, rappresentata dal presidente, conte Giulio Porro Lamberghini, da uno dei vice presidenti, nobile cav. Felice Calvi, e del segretario, cavaliere Isaia Ghiron, ebbe l'onore d'essere ricevuta dalle LL. MM. il Re e la Regina. Appena arrivata alla Villa, ov'era condotta da una vettura di Corte, che l'attendeva alla stazione, venne accolta da S. E. il primo aiutante di campo generale De Sonnaz, che, in nome del Re, la invitava a colazione.

Introdotta quindi dalle LL. MM., il conte Porro leggeva le seguenti parole:

«La Società Storica Lombarda, che ascrive ad altissimo onore di annoverare tra i suoi soci Voi, Augusto Monarca, e Voi, Augusta Regina, ha dato a noi il più onorevole degli uffici, quello di presentarvi i suoi omaggi. Essa, percorrendo e meditando le severe pagine della storia, è rapita da entusiasmo nel leggere le gloriose gesta dei Vostri Antenati, ma specialmente di quelli che, colla conquista della Lombardia, miravano alla indipendenza ed alla unità d'Italia.

Epperò vivi e alti nella mente d'ogni socio sono i nomi di Carlo Emanuele I, di Vittorio Amedeo II, di Carlo Emanuele III, e del Magnanimo Carlo Alberto, i quali, coll'eroismo e colla costanza sabauda, iniziarono la grand'opera. Ma, sovr'essi posa nel cuore d'ognuno la memoria di quei due eroi, il Re Vittorio Emanuele II e il duca Ferdinando di Savoia, che, sui campi di Santa Lucia, di Goito, di Custoza, di Palestro, di S. Martino, di Peschiera e della Bicocca, immortalarono sé stessi, e posero solide basi alla nostra unità. Né la storia ha perciò deposta la penna; poiché la esperienza dei secoli le ha insegnato che la virtù sono ereditarie nella Casa di Savoia. Per Voi, o Sire, essa tramanderà ai posteri il racconto della nuova grandezza e felicità d'Italia, per Voi, Augusta Regina, i più nobili esempi di cristiana e civile virtù.»

Tanto il Re quanto la Regina si mostravano assai grati dell'omaggio e delle parole pronunziate, ed esprimevano la loro soddisfazione nel vedere che la Società storica vada vie più prosperando. Colla rappresentanza della Società assistente alla colazione S. A. R. il principe di Napoli, i ministri Cairoli, Bonelli, Brin, il comm. Visone, il generale Berthold, il già deputato Massari, e molti dignitari di Corte. Anche dopo di essa, il Re s'intrattava di nuovo colla Presidenza, e, ringraziandola nuovamente il conte Porro dell'onore che aveva fatto alla Società, accettando di parteciparvi, egli, con quella cortesia che lo distingue, rispondeva che bisognava invertire le parti, e che l'onore, anziché della Società, era suo. S. M. la Regina conversò egualmente a lungo colla rappresentanza dell'Associazione storica, volgendo benevole parole al presidente per la compilazione dell'Archivio, chiedendo notizie al nobile Felice Calvi dell'opera da lui iniziata sulle *Famiglie notabili milanesi*, e lodando al cavaliere Ghiron la vita di Vittorio Emanuele, che disse scritta assai bene e con molto cuore. Parlò, con meravigliosa conoscenza, e con pari amore, delle ultime pubblicazioni storiche di d'Italia che dell'estero, manifestando molto piacere dell'incremento che han preso gli studi storici tra noi, e rivelando grande effetto per essi.

Una vettura accompagnava alla stazione la Presidenza, la quale abbandonava la Villa reale assai soddisfatta e ammirata.

Grave fatto. — Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 28:

A Parona, tersera alle 9 e tre quarti giungeva il treno che viene dal Tirolo. Come di consueto un conduttore recavasi nei vari vagoni a controllare i vigili.

Entrò in un coupé di prima classe

ove si erano accomodati otto individui: chiese loro il biglietto, ed essi gli mostrarono quello di terza classe. Naturalmente, il conduttore invitò quegli otto viaggiatori a scendere per andare in un compartimento di terza classe: ma essi, invece, di obbedire, si rivoltarono contro quell'impiegato, e, i vili, gli furono tutti addosso ferendolo gravemente alla testa.

Il capo Stazione di Parona diede subito un telegramma a Verona perchè si arrestassero quegli individui: ma tre di questi, prevedendo come sarebbe andata a terminare la cosa, quando il treno fu vicino alla Stazione di Porta Nuova e rallentava, discesero e si diedero alla fuga attraversando la Piazza d'Armi.

Gli altri cinque vennero invece fino alla Stazione, ove, non essendovi guardie, poterono sfuggire all'arresto.

Ci si racconta che taluno addetto al personale della ferrovia a Porta Nuova abbia voluto tentare di trattenerne qualcuno di quei cinque, e ne abbia avuto la peggio.

Non si sa spiegare del resto come nessuno della Stazione di Porta Nuova abbia pensato ad approfittare di un *brougham* e correre ad avvertire i vicari carabinieri, o per lo meno il Corpo di guardia alla porta. L'Autorità si è messa in moto fino da questa notte per riconoscere questi otto individui.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA
30 ottobre
Tempo m. di Padova ore 11 m. 43 s. 46
Tempo m. di Roma ore 11 m. 46 s. 13
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

28 Ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	749,4	749,3	751,2
Term. centig.	+13,6	+15,9	+13,4
Tens. del vapore acq.	11,34	11,31	9,23
Umidità relat.	98	84	80
Dir. del vento	NNW	S	S
Vel. chil. oraria del vento	6	12	8
Stato del cielo. nuvol. nuvol. sereno			

Dal mezzodì del 28 al mezzodì del 29
Temperatura massima — +16,3
minima — +8,1

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 p. del 28 — m. 0,5

ULTIME NOTIZIE

Si ha da Roma che il ministro Coello ha ringraziato, a nome del Governo spagnolo il nostro, delle congratulazioni fatte al Re di Spagna per essere uscito incolume dall'attentato fatto alla sua vita.

Il *Bersagliere* riferisce che la convocazione del Parlamento sarebbe stabilita pel 21 novembre.

Esaminando il sunto telegrafico del discorso dell'on. Minghetti, lo stesso giornale riconosce che la sua opposizione circa le finanze, la riforma elettorale e il diritto d'associazione, trova aderenza anche in altri campi, e potrebbe portare la Camera a raggruppare diversamente i partiti. Circa la riforma amministrativa, dice che un precedente Ministero l'avrebbe effettuata senza la crisi del dicembre.

Il *Bersagliere* aggiunge che la politica estera il primo Ministero di Sinistra la condusse con molto tatto, mantenendo l'ordine pubblico, rispettando le convenienze internazionali, non compromettendo imprudentemente le finanze, rafforzando l'esercito; ma sventatamente la crisi del dicembre gli impedì di raccogliere i frutti di una simile politica.

In un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* sul corso dei valori viene attribuito espressamente il ribasso alla voce corsa che il gabinetto inglese sia stato improvvisamente chiamato a consiglio.

Roma, 29.
La nuova Giunta comunale è stata nominata ieri sera.

Furono eletti assessori effettivi i signori Sansoni, Frascchetti, Poggioli, Gatti, Armellini, Finali, Cruciani, Bracci.

Ad assessori supplenti furono nominati il duca Torlonia, il marchese Vitelleschi e i signori Ostini e Mazzoni. (*Gazz. d'Italia*)

Roma, 29.
L'on. Brin ministro della marina, è atteso qui domani.

Si dice che l'on. Cairoli affretterà

la sua venuta alla capitale stante le complicazioni che sorgono in Oriente. Stamani il barone Keudell ha avuto una lunga conferenza col conte Maffei, segretario generale del ministero degli esteri.

La sezione d'accusa di Napoli ha deferito il deputato Billi dinanzi alla corte d'Assise.

Il deputato Billi è accusato di corruzione elettorale esercitata nel 1876. (*idem*)

Si ha da Londra, 28:
«La situazione è giudicata talmente critica che tutti i dispacci che arrivano, sia da Costantinopoli, sia da Calcutta, vengono spediti in triplo alla Regina, a lord Beaconsfield, e a lord Salisbury.»

Altre informazioni da Londra giunte più tardi dicono:

«Qui si è molto in sospetto verso l'Italia; né si potrebbe ripetere abbastanza che le relazioni fra l'Inghilterra e l'Austria sono eccessivamente cordiali.

Pare che ci sia il progetto di far occupare all'Austria l'Albania per prevenire possibili colpi di mano.»

Nessuna soddisfazione fu data ancora al gabinetto di Londra per i maltratti, di cui fu oggetto il console inglese di Burgos da parte di ufficiali russi.

Abbiamo da Genova, 29:
Un dispaccio del Ministero dell'Interno comunicato dal prefetto alla Giunta municipale, indicando i motivi della mancata visita delle Loro Maestà a quella patriottica città, dovendosi limitare per ora la visita all'Emilia, a Firenze ed a Napoli, notifica la deliberazione presa dai Sovrani di fare un più lungo soggiorno a Genova quando sieno passate le esigenze attuali.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 29. — Rend. it. 78.70 78.80. I 20 franchi 22.07 22.08.
MILANO, 29. — Rend. it. 80.80 81.05. I 20 franchi 22.13.
Sete. Affari limitati.

LIONA, 28. Sete. Affari difficili.

CORRIERE DELLA SERA
30 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 ottobre

Si diceva che ieri sera la *Gazzetta Ufficiale* avrebbe pubblicato i Reali decreti, firmati domenica da Sua Maestà, coi quali si nominano i nuovi ministri degli affari esteri, della guerra e della marina.

Siccome però i decreti non pervennero a Roma che oggi la loro pubblicazione ufficiale fu rinviata a questa sera.

Gli onor. Bonelli e Brin arriveranno oggi alla capitale e probabilmente prenderanno domani possesso dei loro dicasteri.

La nomina dell'uno e dell'altro ha fatto buona impressione sull'esercito e sulla marina.

Ieri è ritornato alla capitale il barone Keudell, ambasciatore di Germania e ieri sera egli si recò al palazzo della Consulta a salutare il conte Maffei, segretario generale, direttore effettivo della politica internazionale.

Anche il Conte Coello, ambasciatore di Spagna, si recò ieri alla Consulta per dar comunicazione dei dispacci coi quali il Governo Reale di Madrid ringraziava il Re, il Governo e il popolo italiano per le prove di simpatia date al Re Alfonso, nell'occasione dell'odiosissimo attentato del 25 corrente.

Fra qualche giorno, la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà l'elenco degli aiuti-agenti delle imposte i quali furono approvati nell'esame di promozione ad agenti, dato nelle Intendenze provinciali del Regno nello scorso maggio. Erano quasi trecento i candidati dei quali la Commissione doveva esaminare gli elaborati in iscritto e non è quindi a meravigliarsi se ci volle lungo tempo per compiere quello scrupoloso studio sui vari temi presentati.

La Commissione finì l'opera sua qualche giorno fa.

Essa procedette con molto rigore e a dimostrarlo basta la cifra degli approvati, che furono soltanto 56.

Come vi ripeto, quasi trecento erano i candidati. Terzo nell'elenco dei 56 approvati è il signor Giuseppe Messedaglia, che subì l'esame all'Intendenza di Padova. Anche il signor Picolini, che subì l'esame a Padova fu approvato.

Il maggior numero di approvati (16) fu di quelli che subirono l'esame alla Intendenza di Torino.

I primi ventiquattro approvati avranno subito la promozione ad agenti, essendo precisamente 24 i posti di agenti delle imposte vacanti in questo momento, ai quali il ministero delle finanze deve provvedere.

Ieri sera il Consiglio Comunale di Roma tenne la prima seduta della sessione. Com'era da prevedersi, esso rilesse gli assessori, che s'erano dimessi per un sistema, non so quanto giusto e lodevole, adottato da qualche anno in Campidoglio. Ad ogni nuova sessione consigliare gli assessori si dimettono e vengono rieletti. Dimissioni e rielezione diventano pure formalità, delle quali non saprei trovare una ragione plausibile. Il Sindaco salutò i consiglieri eletti nel luglio, che intervennero ieri, per la prima volta, alle sedute consigliari.

Ora l'assemblea dovrà accingersi all'esame del bilancio preventivo del 1879, che si chiude in pareggio nella somma di L. 39.913.631.67 di entrata ed egual somma di uscita.

Uno dei revisori dei conti nominato ieri sera è l'onore. Sella.

Si credeva che il Sindaco avrebbe dato comunicazione della Convenzione tra il Municipio e il Governo pel sussidio dello Stato al Comune, ma egli non ne tenne parola, riservandosi forse di annunziarla in occasione della discussione del bilancio, col quale ha strettissima relazione.

Mandano da Roma, 29 al *Corriere della sera*:

«Dal Ministero dell'interno e da quello di grazia e giustizia vennero diramate circolari alle autorità centrali e provinciali da loro dipendenti. In esse si raccomanda vivamente di tutelare il rispetto alla legge, e si eccitano le autorità a mostrarsi ferme ed esatte nell'adempimento delle loro funzioni.

Attesa la gravità ripresa dalla crisi orientale, trovasi strano che l'Italia lasci tuttora vacanti il posto di ministro a Costantinopoli e quello di ministro ad Atene. Il Ministero è vivamente censurato per questa trascuranza.

Nei circoli diplomatici e governativi nulla si sa dell'intenzione dell'imperatore Guglielmo di recarsi a passar l'inverno a Sorrento, voce sparsa nei circoli giornalistic.

Come vi ho telegrafato l'altro giorno, il tribunale supremo di guerra doveva occuparsi ieri del ricorso del sergente Santagostino, condannato a morte dal tribunale militare di Verona. Ma avendo uno degli avvocati telegrafato di non poter venire, la discussione del ricorso fu rimandata a lunedì della prossima settimana.»

BRUTTI FATTI

La *Nazione* di Firenze del 27 reca: Abbiamo da registrare due bruttissimi fatti.

All'una dopo la mezzanotte una pattuglia, composta di un brigadiere e di una guardia di pubblica sicurezza, perustrando la piazza del Duomo dove ingiungere a una ventina di giovanastri di cessare dal fare schiamazzi. I venti individui senza replicare si fecero addosso alle due guardie, e cominciarono una furiosissima lotta.

Uno di questi sciagurati, come se il numero non bastasse, si armò di un coltello e riuscì a ferire malamente all'anca destra la guardia. Sopraggiungeva però in questo mentre un altro agente, i venti se la diedero a gambe, ma non furono così lesti da non essere raggiunti dalle guardie che in tre arrestarono sei degli assalitori e li trassero alle Murate. La maggior parte erano persone pregiudicate e due di essi profittavano in siffatto modo della libertà provvisoria loro concessa, dopo essere stati recentemente condannati per i ferimenti e le violenze commesse nel caffè Stella in via dei Sarragli. Il feritore fu pure riconosciuto: è un tale S. di Firenze.

Mentre tutto ciò succedeva un'altra comitiva si fermava avanti la Caserma dei bersaglieri nel Corso dei Tintori, e dando colpi alla porta, che a quell'ora era chiusa, gridò: *stamo internazionalisti; si vuole il lenente, vogliamo i nostri diritti.*

E i loro diritti gli ebbero subito, perchè il picchetto uscì fuori con le armi, tanto che la comitiva si diede subito a fuggire, ma avevano a fare coi bersaglieri i quali dopo pochi momenti li raggiunsero, e li arrestarono, traducendoli alle Murate.

UN SEGNO DEI TEMPI

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli, 26: «Grave segno de' tempi è l'adunanza tenutasi iersera dagli impiegati municipali.

S'entra nella sala; si toglie l'effigie del Re Vittorio Emanuele — non si toglie il ritratto del Re Umberto perchè nella sala non si trova — s'affida la presidenza all'onore. Bovio, strenuo propugnatore di idee repubblicane.

E l'onore. Bovio fa un fosforescente discorso, nel quale sostiene la tesi che gli impiegati abbiano il diritto, nella qualità di cittadini, di riunirsi ed associarsi per censurare i provvedimenti che riguardano loro, e che siano per essere emanati dalle autorità superiori.

Parlano in seguito i signori Zimei e Turano, combattendo il progetto della Giunta, ambedue impiegati municipali; ed il sig. Nicosia, impiegato municipale anche lui, pronunzia un discorso nel quale fa risalire le cause del malessere degli impiegati alla forma del governo che ci regge, augurando così implicitamente il trionfo delle idee repubblicane.

E finalmente approvato un ordine del giorno dello stesso sig. Nicosia.»

TELEGRAMMI

Lugano, 27.
Nelle elezioni d'oggi dei sei consiglieri federali, riuscirono con un migliaio di voti di maggioranza sei clericali.

I liberali accusano le mene e le intimidazioni del Governo cantonale. (*Ragione*)

Parigi, 29.
Le ultime notizie giunte al Ministero dell'interno, sopra le elezioni senatoriali, affermano una completa vittoria del partito repubblicano.

Ieri sono entrate all'Esposizione 210.000 persone. (*Gazzetta Piemontese*)

Vienna, 29.
La *Freie Presse* smentisce la notizia del *Fanfulla*, il quale aveva assicurato che s'erano intavolate nuove trattative a Pietroburgo per parte di tutte le potenze.

— L'*Abendpost*, parlando dell'insurrezione della Rumelia e della Macedonia, dice essere fuor di dubbio che la Bulgaria sarà organizzata secondo le norme del trattato di S. Stefano. (*idem*)

Parigi, 29.
Un telegramma privato dice che oggi a Vienna la polizia ha scoperto una nuova associazione socialista, la quale conta moltissimi affiliati ed ha dimorazioni a Berlino e Londra.

Tre capi di questa associazione furono arrestati. (*idem*)

DISPACCI DELLA NOTTE
(*Agenzia Stefani*)

COSTANTINOPOLI, 28. — Lobanoff respinge qualsiasi partecipazione dei russi agli eccessi dei bulgari in Macedonia e dice che sono atti di brigantaggio attribuiti ai bulgari dai disertori ottomani.

LONDRA, 28. — Lo *Standard* ha da Pest che informazioni da buona fonte smentiscono l'accordo di tutte le potenze europee ed assicurano positivamente che l'Austria non starà mai colle grandi potenze (?).

Il *Times* ha da Vienna che i russi occupano nuovamente Keanu presso il golfo di Saros.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che 18 mila redifis operano contro gli insorti in Macedonia.

Il *Times* raccomanda l'azione comune dell'Inghilterra, della Francia e dell'Austria, per ricordare alla Russia gli obblighi che le derivano dal trattato di Berlino.

Il *Times* spera che la Germania appoggerà l'azione delle potenze, e dice, che è dovere di Bismark di non lasciare che la sua opera rimanga incompleta.

VIENNA, 28. — La *Presse* ha da buona fonte che le notizie dell'*Observer* e del *Fanfulla* riguardo l'alleanza delle potenze occidentali sono semplici ipotesi. L'Inghilterra fece da sé sola e di propria iniziativa alcuni passi a Pietroburgo domandando degli schiarimenti sui nuovi movimenti dei russi in Rumelia. Bisogna dunque dubitare della notizia del *Fanfulla* riguardo l'adesione della Francia, all'iniziativa inglese e allo scambio d'idee fra Vienna e Roma. Le potenze sono indubbiamente interessate all'esecuzione leale del Trattato di Berlino ma finora non può trattarsi né di passi comuni, né di alleanze, tanto più che la circolare della Porta sull'insurrezione in Bulgaria non fu ancora consegnata alle potenze.

ULTIMI DISPACCI
(*Agenzia Stefani*)

BOMBAY, 29. — Furono dati ordini per riunire a Peshaver le provvigioni ed i trasporti per 20,000 uomini.

VIENNA, 29. — La Camera approvò la proposta di nominare una commissione che dovrà riferire pel 2 novembre riguardo all'indirizzo all'Imperatore. Fissò quindi le elezioni dei membri della delegazione pel 31 corrente. La proposta Schoueros di rinviare questa elezione fino alla presentazione del trattato di Berlino non fu appoggiata.

PARIGI, 29. — Oggi uno dei cavalli della carrozza di Cialdini cadde: la stanga dell'equipaggio si è rotta: Cialdini dovette discendere dalla carrozza (1).

LONDRA, 29. — Il *Times* ha da Berlino: «Molti volontari russi trovansi fra gli insorti della Macedonia, armati dai comitati slavi della Russia.»

La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino: «I Giornali militari raccomandano la creazione di nuove fortificazioni alle frontiere orientali e alle frontiere Belga ed Olandese, perchè nelle guerre future non sarà sempre possibile contare sulla stretta neutralità di questi Stati.»

MADRID, 29. — La polizia scopersse 18 bottiglie di dinamite nelle vicinanze di Madrid. Tre persone furono arrestate. Oliva ricusò di nominare un avvocato difensore; quindi gliene fu dato uno d'ufficio.

(1) Che affare grave ci telegrafa la Stefani. (*Nota della Direzione*)

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	29	30
Rendita italiana god.	80 82	80 67
Oro	22 12	22 13
Londra tre mesi	27 64	27 65
Francia	110 75	110 75
Prestito Nazionale.	—	—
Azioni regia tabacchi	818	818
Banca nazionale	2040	2040
Azioni meridionali	348	348
Obbligaz. meridionali	256	—
Banca toscana	614	615
Credito mobiliare	677	676
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

Parigi	28	29
Prestito francese 5 0/0	112 87	112 55
Rendita francese 3 0/0	75 12	74 95
italiana 5 0/0	73 05	72 90
Banca di Francia	—	—

VALORI DIVERSI	177	150
Ferrovie Lomb. Venete	238	237
Obb. ferr. V. R. n. 1866	73	73
Ferrovie romane	63	263
Obbligazioni romane	238	237
Obbligazioni lombarde	603 68	59 81
Rendita austriaca (oro)	25 31	25 32
Cambio su Londra	93 4	93 4
Cambio sull'Italia	94 23	94 31
Consolidati inglesi	143 8	14 31
Turco	28	29

Vienna	28	29
Ferrovie austriache	250 50	253
Banca Nazionale	781	784
Napoleoni d'oro	9 43	9 40
Cambio su Londra	117 60	117 45
Cambio su Parigi	46 80	46 65
Rendita austr. argento	62	62 15
in carta	60 40	60 42
in oro	64 25	63 75
Mobiliare	220 50	222 30

Londra	28	29
Consolidato inglese	94 62	94 87
Rendita italiana	72 25	72 75
Lombardo	14	13 50
Turco	10 87	11 18
Cambio su Berlino	—	—
Egiziane	49	48 75
Spagnuolo	141 4	141 4

Berlino	28	29
Austriache	433 50	436
Lombardo	113	112 50
Mobiliare	383	383
Rendita italiana	72 50	72

Bartholomae Moschin gerente resp.
MANCIA
Percorrendo la via del prato della Valle, fino alla trattoria Zangrossi fu perduto un portafogli contenente lire 230 circa.
Chi lo avesse trovato è pregato recarlo alla cartoleria Lorenzoni, dietro corrispondente mancia.

TEZIONI
DI
TEDESCO FRANCESE
DA LUIGI BERT
Via Gallo N. 497
835
COLLEGIO - CONVITTO
FORMENTONI
S'impartisce l'istruzione Elementare, Tecnica e Ginnastica.
Padova, Selciato Ponte Molino.
Il Direttore
9-566 Prof. FORMENTONI

AVVISO NUOVO **Casale a S. Lorenzo**
 Col giorno 15 corrente compii gli assortimenti di ogni sorta possibile di **Stoffe lana, Seta e Veluti** per la Stagione entrante sia da **SIGNORA** come da **UOMO**, nonché d'ogni specie di **Tappeti** in uso, **Coperte** da letto, da viaggio, da cavalli, ecc., **Biancherie** per uso personale da tavola e da letto, **Cretone** con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc. 122-107
 Ogni articolo a prezzi garantiti della maggior convenienza.

PER LE ZOPPICATURE
DEI CAVALLI E DEI BOVINI
 Il farmacista **Pietro Azimonti**, in MILANO, Cordusio, 23 vende un eccellente rimedio per le zoppicature dei cavalli e bovini, costituito da un potente Vesicatorio liquido, che, producendo un'azione molto energica, non intacca menomamente il pelo. Numerosi certificati di distinti Medici veterinari civili e militari e possidenti di bestiame d'ogni parte del Regno attestano sempre più l'efficacia di questo portentoso rimedio. Prezzo di ogni bottiglia in scatola con spazzettino per l'applicazione L. G. Si spedisce esclusivamente dalla suddetta farmacia contro vaglia postale. Ogni flacone è munito del marchio bollo Governativo. 20-480

Le Capsule di Raquin
 Approvate e riconosciute dall'Accademia di Medicina di Parigi
Guariscano senza faticare lo stomaco
 Le Capsule di Copalva di Raquin guariscono le malattie segrete (gonorrea).
 Le Capsule di Trepanina di Raquin guariscono le catarre polmonare, le catarre intestinali, le catarre della vescica, ecc., ecc.
 Le Capsule di Gidrone di Raquin guariscono i raffreddori, le Bronchiti e le laryngiti croniche; anche nei casi di polmonare tifica questa Capsule costituiscono un palliativo d'una utilità incontestabile.
 ESIGERE SEMPRE SOPRA OGNI BOCCHETTA ESTA ETICHETTA
 Deposito in tutte le farmacie del mondo, dove trovansi egualmente
Il Vesicante e la Carta d'Albespeyres
 Gli unici preparati adoperati negli ospedali dell'Armata francese per formare e mantenere i vesicanti.

FERRO BRAVAIS
 Adattato in tutti gli ospedali (VERNO DIALTE BRAVAIS) raccomandato da tutti i medici. Contro l'ANEMIA, CLOROSI, SQUERRELLA, SPOSSATEZZA, STOMI BIANCHI, etc.
 Il Ferro Bravais (ferro liquido in gocce concentrate) è il solo esente d'acido, non tiene odore né sapore, non produce costipazione né diarrea, né infiammazione, né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che mai altera i denti.
 È il ferrugineo più economico giacché un flacone dura un mese.
 Deposito generale in Parigi, 12, r. Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutta la farmacia.
 Evitare le contraffazioni nocive ed esigere la marca di fabbrica qui contro.
 Una domanda afrancata si manda un foglio interessantissimo sull'Anemia e il suo trattamento.
 Uff. postale A. PADONA presso le Farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri Mauro e C. 38

INJECTION BROU
 Igiene infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza appiungere sulla Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, Farmacista, 162, rue Richelieu, successore del signor Brou. 87

PASTA E SCIROPPO BERTHE
ALLA CODEINA
 Medicamenti inseriti nel codice ufficiale francese, sia più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.
NOTABENE—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta BERTHE, avendo i signori dottori Chevallier, Révell e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 35 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.
 Agenti generali per l'Italia A. Manzoni & C., Vivaldi e Bozzi, Milano; Imbert, Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

MALATTIE DELLO STOMACO
ELISIR..... di Pepsina BOUDAULT
VINO..... di Pepsina BOUDAULT
PILLOLE..... di Pepsina BOUDAULT
POLVERE..... di Pepsina BOUDAULT
 Questi preparati di Pepsina sono indistintamente adoperati col massimo successo nei casi di:
DIOSIENZI LENTE E PENOSE, MANCANZA D'APPETITO, DISPEPSIE, GASTRITIS, GASTRALGIE ED ALTRI DISTURBI DELLA DIGESTIONE.
 La Pepsina Boudault è approvata dall'Accademia di Medicina di Parigi e la sola ammessa negli Ospedali di Parigi. Essa ha ottenuto le prime Medaglie alle esposizioni internazionali di Parigi 1867, Vienna 1873, Filadelfia 1876.
 Parigi, 7, Avenue Victoria
 E IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA.

LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI
 Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perché possanzati pretere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.
Guida di Padova e suoi principali contorni

Testi Universitari
 PUBLICATI
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova
BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
 Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. 8.—
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. LUZZATI Padova 1868, in-12. 2.—
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Anstler. Padova 1872 in-8. 1.50
 Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. 10.—
 Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. 5.—
SAOCCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. 3.—
SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, preedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. 8.—
SCHIFFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. 10.—
 Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. 6.—
TOLOMI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 76, in-8. 8.—
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. 10.—
 Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. 2.—
 Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. 6.—

IL DISEGNO
 ELEMENTARE E SUPERIORE
 AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia
 PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
 Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire
Padova - F. SACCHETTO - Padova

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
 PUBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova
BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. —60
DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. —60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. —60
LUZZATI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. —60
 Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzionale inglese. Padova 1877. —60
MESSEADAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. 2.—

OPERE MEDICHE a grande ribasso
 VENDIBILE
alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova
BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Sencin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.—
COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. —50
 Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8. —50
 Idem Dabbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. —50
 Idem Del professore Giacomandrea Giacomini e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. —50
GIACOMINI prof. G. A. Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8 vol. 10. 30.—
MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. —50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. 9.—
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. 2.—
ZEHEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. L. Concato. Padova 1854. 2.—
 Padova, Tip. F. Sacchetto 1873

SANTINI prof. G.
Tavole del Logaritmi
 PRECEDUTE
da un trattato di trigonometria piana e sferica
 Padova, Tipografia Sacchetto in-8. Lire 4

ORARIO FERROVIARIO

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	omnib.	omnib.	omnib.	omnib.
misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,05 a.	6,22 a.	ant. ant. pom pom	ant. ant. pom pom	ant. ant. pom pom	ant. ant. pom pom
omnibus 4,42	6,04 a.	omnibus 5,25	6,45 a.	4,57 8, 32 24 7, 11	5,34 8, 37 3, 10 7, 33	5,34 8, 37 3, 10 7, 33	5,34 8, 37 3, 10 7, 33
misto 6,30	8,10	diretto 9,15	10,10	Vigodarzero . . . 5, 8 8, 14 2, 36	Rosa 5, 44 8, 47 3, 22 7, 43	Rosa 5, 44 8, 47 3, 22 7, 43	Rosa 5, 44 8, 47 3, 22 7, 43
omnibus 8, . . .	9,20	misto 9,57	11,43	Camposampiero . . . 5, 20 8, 24 2, 51 7, 30	Rossano 5, 51 8, 54 3, 29 7, 50	Rossano 5, 51 8, 54 3, 29 7, 50	Rossano 5, 51 8, 54 3, 29 7, 50
. . . 9,34	10,53	diretto 12,55 p.	1,55 p.	S. Giorgio Pert. . . . 5, 20 8, 33 3, 3 . . .	Cittadella) arr. 6, 04 9, 7 3, 44 8, 03	Cittadella) arr. 6, 04 9, 7 3, 44 8, 03	Cittadella) arr. 6, 04 9, 7 3, 44 8, 03
. . . 2,15 p.	3,35 p.	omnibus 1,10	2,30	Camposampiero . . . 5, 38 8, 42 3, 15 7, 44	Villa del Conte. 6, 26 9, 29 4, 15	Villa del Conte. 6, 26 9, 29 4, 15	Villa del Conte. 6, 26 9, 29 4, 15
diretto 4, . . .	5, 5, . . .	6,14	Villa del Conte . . . 5, 53 8, 56 3, 32 . . .	Camposampiero. 6, 43 9, 46 4, 34 8, 35	Camposampiero. 6, 43 9, 46 4, 34 8, 35	Camposampiero. 6, 43 9, 46 4, 34 8, 35
. . . 6,14	7,10	. . . 5,40	6,38	Cittadella) part. 6, 15 9, 18 4, 38 8, 19	S. Giorgio Pert. 6, 50 9, 53 4, 44	S. Giorgio Pert. 6, 50 9, 53 4, 44	S. Giorgio Pert. 6, 50 9, 53 4, 44
omnibus 8,05	9,30	. . . 7,50	9,08	Rossano 6, 28 9, 31 4, 18 8, 32	Camposampiero . . . 6, 50 10, 2 4, 56	Camposampiero . . . 6, 50 10, 2 4, 56	Camposampiero . . . 6, 50 10, 2 4, 56
. . . 9,25	10,41	misto 11, . . .	12,38 a.	Rosa 6, 35 9, 38 4, 25 8, 41	Vigodarzero . . . 7, 11 10, 44 5, 11	Vigodarzero . . . 7, 11 10, 44 5, 11	Vigodarzero . . . 7, 11 10, 44 5, 11
.	Bassano 6, 45 9, 48 4, 37 8, 51	Padova 7, 22 10, 25 5, 23 9, . . .	Padova 7, 22 10, 25 5, 23 9, . . .	Padova 7, 22 10, 25 5, 23 9, . . .

Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,40 a.	5,08 a.
. . . 10,49	2,45 p.	misto 6,10	9,6 . . .
diretto 5,15 p.	8,24 da Cone-	. . .
omnibus 6,10	8,40 . . .	giano omnibus 6,05	10,16
.	diretto 9,44	12,57 p.
.	omnibus 3,35 p.	7,56 . . .

Padova per Verona		Verona per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,57 a.	9,27 a.	omnibus 5,20 a.	7,47 a.
diretto 10,19	11,55 11,40	1,55 p.
omnibus 2,40 p.	5,16 p.	diretto 4,35 p.	6,09 . . .
. . . 7,08	9,40 . . .	omnibus 5,25	7,54 . . .
. . . 12,50 a.	4,7 a.	misto 11,45	3,4 a.

Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
omnibus 6,30 a.	10,46 a.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
misto 11,58	1,55 p.	da Rovigo 4,05	misto 6,5 . . .
. . . 2,10 p.	5,03 . . .	omnibus 4,55	9,22 . . .
omnibus 6,25	10,55 . . .	diretto 12,40 p.	3,50 p.
. . . 9,17	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17 . . .

LA STENOGRAFIA ITALIANA
 Prezzo Lire 1.25

STORIA DI PADOVA
 Prezzo Lire 16

CANESTRINI prof. G.
Manuale di Apicoltura Nazionale
 con incisioni
 Un volume in-12 - Padova 1876. - L. 2.50

P. M. NFRIN
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia